



Comunicato stampa

Lussemburgo, 6 ottobre 2020

Rifiuti di imballaggio di plastica: se l'UE vuole raggiungere i propri ambiziosi obiettivi, deve incrementarne il riciclaggio

Secondo un'analisi della Corte dei conti europea, l'UE non raggiungerà i valori-obiettivo che si è posta per il riciclaggio degli imballaggi di plastica per il 2025 e il 2030. L'aggiornamento del quadro giuridico per il riciclaggio della plastica, avvenuto nel 2018, riflette le accresciute ambizioni dell'UE e potrebbe contribuire ad incrementare la capacità di riciclaggio. Tuttavia, l'entità della sfida che gli Stati membri affrontano non dovrebbe essere sottovalutata. Nuove e più precise norme in materia di comunicazione delle quantità riciclate, nonché un irrigidimento delle norme in materia di esportazione dei rifiuti di plastica, ridurranno il tasso di riciclaggio comunicato nell'UE. Secondo la Corte, dunque, affinché l'UE ottenga i risultati sperati in un periodo di soli 5-10 anni, è necessaria un'azione concertata.

I soli imballaggi, come i vasetti di yogurt o le bottiglie d'acqua, costituiscono circa il 40 % dell'utilizzo della plastica e oltre il 60 % dei rifiuti di plastica generati nell'UE. Si tratta inoltre del tipo di imballaggio con il più basso tasso di riciclaggio nell'UE (di poco superiore al 40 %). Per risolvere questo crescente problema dei rifiuti, la Commissione europea nel 2018 ha adottato la strategia per la plastica, che prevedeva tra l'altro la modifica della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio del 1994 e il raddoppio del valore-obiettivo di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di plastica, che passa così al 50 % entro il 2025 e persino al 55 % entro il 2030. Il raggiungimento di questi valori-obiettivo sarebbe un passo avanti significativo verso il conseguimento dei traguardi che l'UE si è posta in materia di economia circolare.

“Per raggiungere questi nuovi valori-obiettivo in materia di riciclaggio degli imballaggi di plastica, l'UE deve invertire l'attuale situazione, nella quale le quantità incenerite sono maggiori di quelle riciclate. Si tratta di una sfida difficilissima”, ha dichiarato Samo Jereb, il Membro della Corte dei conti europea responsabile dell'analisi. “Facendo rinascere, a causa di preoccupazioni di ordine sanitario, le abitudini dell'usa e getta, la pandemia di COVID-19 dimostra che la plastica

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali dell'analisi della Corte dei conti europea. Il testo integrale dell'analisi è disponibile su eca.europa.eu.

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

continuerà ad essere un pilastro delle nostre economie, ma anche una minaccia ambientale sempre più grave”.

Negli ultimi anni, l'UE ha cercato di ovviare alle carenze del proprio quadro per i rifiuti di imballaggio. La Commissione sta programmando di modificare le norme in materia di progettazione degli imballaggi (“requisiti essenziali”), che al momento vengono giudicate inapplicabili nella pratica. Ciò, osserva la Corte, potrebbe condurre ad una migliore progettazione degli imballaggi a fini di riciclabilità e potrebbe incentivare il riutilizzo. In modo analogo, tramite nuove norme UE si vuole armonizzare e potenziare i regimi di responsabilità estesa del produttore, in modo che essi promuovano la riciclabilità (ad esempio, mediante sistemi di modulazione degli oneri o persino sistemi di cauzione-rimborso) e non solo imballaggi più leggeri, come la più parte di essi fa al momento. Dette modifiche sono necessarie per contribuire a raggiungere i nuovi valori-obiettivo di riciclaggio.

La modifica della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio ha introdotto criteri più rigidi per il calcolo dei tassi di riciclaggio. Le attuali cifre sono lungi dall'essere precise o confrontabili tra uno Stato membro e l'altro. I nuovi metodi di calcolo dovrebbero fornire un quadro maggiormente attendibile dell'effettiva percentuale di imballaggi di plastica che vengono riciclati. Si stima che ciò potrebbe comportare una notevole diminuzione dei tassi di riciclaggio comunicati, che passerebbero dall'attuale 42 % ad appena il 30 %.

La sfida relativa al potenziamento della capacità di riciclaggio nell'UE è ancor maggiore se si tiene conto della recente Convenzione di Basilea, che dovrà presto essere applicata, la quale fissa condizioni più rigide per l'invio di rifiuti di plastica all'estero. Gli Stati membri dell'UE fanno elevato ricorso a paesi non-UE per gestire i propri rifiuti di imballaggio di plastica e raggiungere i rispettivi valori-obiettivo di riciclaggio. Quasi un terzo del tasso di riciclaggio di imballaggi di plastica comunicato nell'UE è ottenuto spedendo questi ultimi in paesi non-UE per farli riciclare. A partire dal gennaio 2021, però, la maggior parte delle spedizioni di rifiuti di plastica sarà proibita. La Corte avverte che ciò, assieme alla carente capacità di trattare questo tipo di rifiuti nell'UE, costituisce un ulteriore rischio per il raggiungimento dei nuovi valori-obiettivo. Rischia inoltre di condurre ad un aumento delle spedizioni illegali e dei reati legati ai rifiuti, contro i quali il quadro dell'UE è troppo debole.

L'ambizione dell'UE di migliorare il riciclaggio degli imballaggi di plastica rispecchia le dimensioni della sfida ambientale posta dalla plastica stessa. Con questo nuovo approccio, l'UE ha l'opportunità di ottenere i vantaggi derivanti dal fatto di agire per prima e di rafforzare la propria posizione di leader mondiale nel riciclaggio degli imballaggi di plastica. Tuttavia, date le difficoltà e le carenze da superare, gli Stati membri dell'UE potrebbero non raggiungere i nuovi valori-obiettivo. La Corte segnala che è necessaria un'azione significativa e concertata perché l'UE possa quasi raddoppiare la quantità dei propri rifiuti di imballaggio di plastica riciclati entro il 2030.

Note agli editori

L'analisi della Corte intitolata “L'azione dell'UE per affrontare il problema dei rifiuti di plastica” è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu). Non si tratta di una relazione di audit, bensì di un'analisi basata prevalentemente su informazioni di dominio pubblico o su materiale raccolto appositamente a tal fine. Detta analisi è comunque tempestiva, dal momento che le future priorità di spesa dell'UE sono ancora in corso di definizione e restano da decidere riforme concernenti importanti settori di intervento.

Informazioni sulle misure adottate dalla Corte dei conti a fronte della pandemia di COVID-19 sono disponibili [qui](#).

Contatto stampa per questa analisi

Vincent Bourgeois – E-mail: vincent.bourgeois@eca.europa.eu

tel. (+352) 4398 47502 / cell.: (+352) 691 551 502